

## La mia idea di politica

Caro sambario quello che non permette "la serenità di giudizio" come la chiami tu, non sono le pagelle sul talento o i giudizi politici, ma le insinuazioni di slealtà, di cinismo e di opportunismo. Oggi mi accusi di averlo fatto ai danni di Antonio Santangelo, ieri di averlo fatto ai danni del compianto Rocco Cammarota.

Come mi è già capitato di dirti questi non sono giudizi politici, ma calunnie infami specie quando coinvolgono persone, che non possono più smentirle direttamente. Per fortuna per me parlano i fatti, i comportamenti e il rispetto dei famigliari delle persone che non ci sono più.

L'indignazione e l'indisponibilità al confronto non sono la reazione del politico permaloso e settario, impegnato a difendere il suo pezzetto di poltrona, ma della persona cresciuta con i valori della lealtà, del rispetto e della coerenza.

Fino a quando non sgombererai il campo da queste insinuazioni, non ci potrà essere confronto sul piano personale.

"E' stato candidato Santangelo semplicemente per evitare la sconfitta a Danzi, per salvare Fausto". "Io sono stato sempre convinto... oggi, però, a distanza di anni, mi sono reso conto che quella da me contrastata è stata una decisione politica certamente drastica, al limite del cinismo, ma anche sostanzialmente giusta".

Mi dispiace ma le cose non sono andate così, e tu dovresti saperlo perché a vario titolo sei stato coinvolto. Se non ti fossi accontentato di fare un'analisi da "Curv ru Cummend" non avresti avuto problemi, a farti un'idea più rispondente alla realtà, ma voglio sperare sulla conoscenza "mescolata" dei fatti e, quindi, provo a fare chiarezza.

Già dai primi incontri, era emerso chiaro che Il Gruppo Consiliare della Margherita aveva avviato, già da tempo, contatti con altri soggetti, il discorso era in uno stato molto avanzato (Si era costituita l'associazione Bali ed era nato il circolo di Rifondazione, per intercettare i delusi dal PD, il voto giovanile e se necessario per contrapporsi agli ex DS per intercettare il voto di sinistra, suggestione utopica che anche tu hai alimentato) e l'approdo finale era piuttosto scontato.

In questo contesto, ho chiesto io ad Antonio Santangelo di rendere pubblico quello che a me sembrava ovvio, e di avanzare la sua Candidatura a Sindaco un paio di mesi prima delle elezioni, per una ragione semplicissima: la sua Candidatura a Sindaco era la sintesi più coerente, e forse unica, tra il PD e le altre componenti della lista (Buscicchio e Circolo di Rifondazione di Vaglio). Scelta condivisa da Santangelo e sostenuta all'unanimità dal Direttivo del PD (eletto con le primarie aperte ai cittadini), dall'Assemblea del PD (tutti quelli che avevano partecipato alle Primarie del 14 ottobre, nel già Cinema Europa di Vaglio) e dalle altre componenti (Buscicchio e Circolo di Rifondazione di Vaglio).

Abbiamo perso le elezioni, perché non abbiamo creduto seriamente nelle cose che abbiamo proposto ai Cittadini di Vaglio (Peraltro, molte delle cose che abbiamo detto in campagna elettorale si sono, poi, puntualmente verificate dimostrando la bontà della nostra analisi) e perché abbiamo accettato la sfida sul terreno ideale di rinascita l'anti politica e le relazioni personali.

Errore che purtroppo non abbiamo smesso di perpetrare.

Tra l'originale e la copia, i Cittadini hanno scelto l'originale.

Certo, il sindaco è stato bravo a giovare di un paio di candidati, a vendere bene alcuni atti amministrativi e a capitalizzare la sua rete di relazioni e di consenso, che nulla ha a che vedere con valutazioni politiche o con la bontà o meno dell'azione amministrativa, ma che si basa su un'equazione semplice e all'apparenza innocua, che brutalmente può essere sintetizzata così: se stai con me, mi occuperò delle tue questioni.

Ma soprattutto abbiamo creduto, che al netto di un fisiologico spostamento di voti, la somma di più sigle politiche sarebbe stato sufficiente a farci giocare la partita elettorale (Teorema che non mi ha mai appassionato e tanto meno convinto, ma questa è un'altra storia).

Questo ci ha fatto trascurare e mettere in secondo piano progetto e formazione della lista.

Non tanto, perché dovevamo scegliere persone diverse, ma perché bisognava dare tempo e attrezzare i nostri candidati, che non avendo un avvicinamento da conquistare o una posizione da difendere, dovevano appassionarsi a un progetto, per partecipare efficacemente alla competizione elettorale.

Sambario ho usato il Noi, non per consumare un rituale ipocrita, ma perché sinceramente il mio modo di intendere e fare la politica è incompatibile con l'idea che quando si vince, vinco io e quando si perde, perdono gli altri.

T'informo, che il Direttivo del Circolo del PD di Vaglio e i nostri Delegati Provinciali sono stati eletti con le primarie, aperte a tutti i Cittadini.

Visita il sito, leggi i nomi, così potrai farti un'idea più chiara e magari meno prevenuta (per esempio, scopriresti che non faccio parte del Direttivo, che non sono Delegato Provinciale, che non mi sono candidato a nessuna carica amministrativa o politica) e che Fausto non fa il Presidente del Circolo, per gentile concessione.

Con questo non voglio dire che la mia opinione o le mie idee, non hanno peso o che non godano di un certo consenso all'interno del Circolo, ma che non ho il compito di prendere decisioni o fare sintesi, quest'onore/onere spetta al Presidente, al Direttivo del Circolo del PD di Vaglio (di cui sono membri di diritto i Consiglieri Comunali) e al Capo Gruppo del PD.

Per quanto mi riguarda, non posso che ribadirti, che il ricambio generazione per chi fa la politica per passione e non come professione, specie nell'era dell'antipolitica, non è solo un obiettivo ma è, soprattutto, un'esigenza fisiologica.

Non discuto i tuoi gusti, il mio scrivere sul blog sarà una "bella stronzata" o un "parlare a vanvera" ma la vocazione al ricambio nell'assunzione di responsabilità e di cariche, non è un'opinione, è un fatto. E ribadisco che non servono galloni per fare politica, per stare in una sezione o per dare forza alle proprie idee.

Sicuramente si poteva e si può fare di più e meglio, per formare futura classe dirigente, ma l'idea che in Piazza del Popolo c'è un manipolo di reduci a difesa del fortino, che fa l'apologia del tempo che fu e che non dà spazio a nuovi soggetti è grottesca. Anzi, proprio il legame di appartenenza, la stima e con molti la lunga amicizia, non ci fa lesinare l'esercizio critico e autocritico, il parlare chiaro e senza ipocrisie.

Nonostante il tuo non lusinghiero giudizio, se avessimo avuto l'assillo della poltrona, in questi anni, non ci sono mancati apprezzamenti e ammiccamenti, e in tanti si sarebbero adoperati volentieri e con entusiasmo per favorire accordi o alleanze trasversali. Ma come nel 2003 non ci ha appassionato un progetto che aveva come unico pilastro impedire al candidato sindaco di rinascita di vincere le elezioni così, oggi, non ci appassiona amministrare a prescindere.

Ma io guardo, anche, il bicchiere mezzo pieno.

Nonostante la situazione storica e sociale particolarmente difficile, diversi giovani professionisti hanno accettato l'invito a impegnarsi per la propria comunità, purtroppo molti di questi hanno dovuto lasciare il nostro Paese, per trovare lavoro in altre regioni, e altri stanno dando il loro contributo all'interno del PD (Non c'è bisogno che io faccia nomi, per una questione di opportunità e perché tu non sei della Val Brembana).

Se invece tu vedi uomini della provvidenza pronti a scendere in campo le porte sono aperte, basta che durino più di una tornata elettorale!

"La politica è maiuscola quando fa fare passi avanti alla collettività".

Non ho problemi ad aggiungere, che non sempre la politica è all'altezza del suo compito e che spesso i suoi attori principali danno vita a uno spettacolo indecente e avvilente.

Ma il tema, però, è un altro c'è uno strumento democratico più efficace della politica per governare la società?

Io credo di no, per quanto possa essere illuminato il principe, non ci può essere futuro e una comunità democratica senza la politica. L'unico strumento capace di realizzare e organizzare la

cittadinanza attiva e la crescita civile e sociale della propria comunità è la politica. La politica è un mezzo non è un fine, per questo non servono passi indietro ma passi avanti.

Divergo dalla tua analisi, non serve che qualcuno faccia un passo indietro, ma che sempre più persone partecipino e si assumano responsabilità.

Visto che ci dipingi come dei gretti provo a guadagnare un po' della tua indulgenza facendo un citazione famosa per chiudere il mio intervento e quest'argomento frustrante: "Fanatico è colui che non può cambiare idea e non intende cambiare argomento" (Winston Churchill).

Ho fornito la mia versione dei fatti, perché non tutti i lettori del blog frequentano il Circolo e per rispetto nei confronti delle persone che credono e lavorano generosamente per sostenere il progetto del PD. Mi auguro, che al netto del diritto di replica, possiate comunque trarre spunti interessanti, ma non ho interesse o il bisogno di produrre una discussione autoreferenziale e non voglio iscrivermi alla categoria dei fanatici, perciò non interverrò più su quest'argomento.

Vi saluto e mi scuso per essere stato prolisso.

Matteo Pepe